

LECTIO DIVINA IN TEMPO DI QUARESIMA

10 Marzo 2025

Lunedì della I Settimana di Quaresima

Lectio di Andrea Catia Mattozza

*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei
fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*



Disegno di Nicole Giacomelli - Classe 3^a A - Scuola secondaria di primo grado - IC "Valle del Velino" - Plesso di Cittaducale.

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne

andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Medita

Questa parabola, tratta dal Vangelo di Matteo, ci invita a riflettere sulla centralità dell'amore concreto e della carità verso il prossimo. Gesù, nel suo insegnamento, non chiede ai suoi discepoli una fede astratta, ma un impegno pratico e quotidiano: offrire cibo, acqua, accoglienza, vestiti, cura e compagnia. Ogni gesto di misericordia, ogni piccolo atto di bontà nei confronti degli altri, soprattutto dei più bisognosi, è visto come un atto che viene compiuto verso di Lui. Questa visione sfida la nostra tendenza a separare la dimensione spirituale dalla dimensione sociale, ricordandoci che la fede si vive e si manifesta nelle azioni concrete di ogni giorno.

L'aspetto più potente di questa parabola è proprio il legame diretto che Gesù stabilisce tra l'amore verso gli altri e il suo amore verso di noi. Non si tratta solo di "fare il bene" per fare del bene, ma di riconoscere in ogni persona, anche in quella più marginale, la presenza di Cristo stesso. Ciò che accade a loro, accade a Lui.

+ Questo brano evangelico ci invita a esaminare la nostra vita quotidiana. Come viviamo il nostro rapporto con gli altri? Riconosciamo davvero il bisogno di chi ci circonda? La nostra fede si traduce in azioni che cercano il bene dell'altro? O rimaniamo troppo spesso indifferenti alla sofferenza e al bisogno?

Prega

*O Signore Gesù,
donami occhi puri per vederti nei poveri, nei sofferenti,
e un cuore aperto a servire come Tu mi insegni.
Donami il coraggio di rispondere alla tua chiamata,
di dare senza misura, di servire senza egoismo,
di essere testimone vivo del tuo Regno qui e ora, con le mie
azioni quotidiane.
Quando verrà il Tuo giudizio, fa' che io possa entrare nel
Tuo regno,
perché ho amato come Tu mi hai amato. Amen*

Agisci

Oggi mi impegno a riconoscere Gesù nei volti dei poveri e dei bisognosi che incontro, a prestare attenzione a chi è emarginato o solo, a fare un gesto concreto di carità, che sia una parola di conforto, un aiuto pratico o una semplice attenzione verso chi ha bisogno.

NOTE PERSONALI